



NATALE, ANCORA

Natale, ancora una volta... ancora una volta un natale di guerra, con infinita sofferenza soprattutto a carico di troppi bambini e delle loro famiglie. Come se i bambini non avessero importanza, carne da cannone, lasciati alla cieca ricerca di qualche bersaglio 'sensibile' da distruggere, sacrificabili, usabili, addirittura, come accade in ogni parte del mondo in cui ci sia lotta, non solo per dei confini, ma per il denaro. Piccoli soldati, corrieri della droga, vittime delle contese più tragiche, quelle familiari. Senza valore perfino nel seno della madre di cui la legge ha fatto giuria ed esecutore della pena capitale, se non desiderati.

Però è Natale ancora una volta e quel Bambino non è nato per noi, non ha accettato la nostra esistenza perché noi non avessimo più speranza. In un mondo in cui sembra di poter fare di tutto non siamo ancora capaci di fare la pace, perché dentro di noi abbiamo smesso di pensarci davanti a quella mangiatoia, di fianco ad una donna diventata mamma in condizioni povere e disagiate, di fronte ad un padre felice ma preoccupato di non aver potuto procurare alla sua famiglia altro che una stalla. Ma, se sostituiamo la lettera 'a' con la 'e' come in alcuni giochi di enigmi-



stica, ecco che la buia stalla diventa stella, la Stella, quella che richiama animali e pastori, passanti e sapienti. E noi, ancora, dopo duemila e passa anni. Raccontare la scena della Natività ad un bambino, preparare insieme a lui il Presepe diventa quasi una preghiera, anche se si parla di cartone, muschio, sassolini, oltre che del protagonista e dei suoi genitori. Nei bambini che crescono ho notato che molto spesso preferiscono porre i personaggi sempre alla stessa maniera, anche quelli fuori dalla scena illuminata dalla cometa: la pecorella piccola, sempre sulla porta della stalla; il vecchio che tiene alto un lume, davanti alla porta del mulino posto al culmine della pila delle scatole ricoperte di carta marrone spruzzata di farina. Anche mio padre era molto... abitudinario nella creazione del presepe, forse presagendo la sua breve vita dalle grandi sfide contro la tentazione di perdere

la Speranza, immaginando così per sé uno spazio tranquillo come l'acqua di un laghetto di specchio nel quale si rifletteva, da quando era bambino, il muso in gesso di una piccola capra.

Quando i miei nipoti erano piccoli mi sono provvista di statuine robuste, in plastica: volevo che ci giocassero, che prendessero in mano i pastori e li facessero avanzare, cantando con l'Angelo appeso al filo, verso la capanna. Nella loro fantasia, l'asinello galoppava sulla pianura di carta verde, libero dal dolce peso di Maria, e si sgranchiva le zampe nell'aurora della giornata più stupefacente della storia. Tenevano nelle manine paffute il Bambinello e lo cullavano, dandogli leggere carezze sull'aureola. Muovevano i

pulcini, facendoli correre attorno a Mamma chiocchia, mentre il gallo, uscito dal pollaio, provava a lanciare il suo chicchirichì, sovrastato dal canto celeste.

In fondo, oltre le colline, la città dorme, esausta dei suoi traffici e commerci, delle sue paure, chiusa nel suo rifiuto di pensare oltre la storia, l'avvenimento politico del momento, il Censimento voluto da Roma. E lo fa anche ora, come allora.

Sui libri per bambini, oppure su quelli d'arte cerco con i miei nipoti figure, disegni o dipinti che abbiano come soggetto la Natività. Molte delle opere d'arte raffigurano i vestiti del tempo dell'artista, e madonne dai ricchi manti, veli e ori guardano al loro piccolo, nudo, coperto appena da un panno. Sulle Bibbie per l'infanzia, i disegni sono più realistici e didascalici, ma i bimbi non notano la differenza. Per loro il Natale è un evento sospeso fra fantasia e realtà, la cui essenza – Dio che si fa uomo – si farà consapevolezza e gioia crescendo negli anni. Ma solo se noi grandi non abbandoneremo la Speranza e continueremo a narrare della notte Santa. ■

.....

*Di faccio tantissimi auguri di un Natale buono,
sereno il più possibile, attornati dalle persone care,
dai vostri bimbi.*

Alla luce di una stella su di una capanna.